

RASSEGNA STAMPA
del
29/01/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-01-2014 al 29-01-2014

28-01-2014 CasertaFocus.net SANT'AGATA DE' GOTI - Campagnuolo: Richiesta messa in sicurezza località Panoramica	1
28-01-2014 Il Mattino (ed. Benevento) Cinque ministri nell'arco di un secolo o giù di lì, uno con l'Italia monarchica,...	2
28-01-2014 Il Mattino (ed. Sud) Suona la campanella con i volontari della Protezione civile: scattano le prove di evacuazione nelle	3
29-01-2014 La Città di Salerno nasce il comitato degli alluvionati insieme più forti	4
29-01-2014 La Città di Salerno caos e isolamento l'ora della rivolta	5
29-01-2014 La Città di Salerno cilentana, competenze all'anas	6
29-01-2014 Libertà (senza titolo)	7
28-01-2014 Metropolis web "Dissesto idrogeologico in un Cilento abbandonato", l'allarme di Giovanni Giudice (Cisal Salerno) ...	8
28-01-2014 NapoliToday "Vado a suicidarmi sul Vesuvio". Poi cambia idea ma si perde	9
28-01-2014 Nuovo Paese Sera.it Colle Oppio, nuovo sgombero Abbattute 50 baracche	10

SANT'AGATA DE' GOTI - Campagnuolo: Richiesta messa in sicurezza località Panoramica**CasertaFocus.net***"SANT'AGATA DE' GOTI - Campagnuolo: Richiesta messa in sicurezza località Panoramica"*Data: **28/01/2014**

Indietro

SANT'AGATA DE' GOTI - Campagnuolo: Richiesta messa in sicurezza località Panoramica

Dettagli

Publicato Martedì, 28 Gennaio 2014 12:20 SANT'AGATA DE' GOTI. Questa mattina tramite posta elettronica ho provveduto a segnalare al Prefetto di Benevento, Ennio Blasco, al Comandante della Polizia Municipale, Vincenzo Iannotta, Al Sindaco, Carmine Valentino e All'Assessore alla Manutenzione, Mobilità, Protezione Civile e Sicurezza Urbana, Luciano Iannotta.

Tutto questo dopo sollecitazioni da parte di alcuni cittadini della zona che lamentavano, soprattutto a seguito delle recenti precipitazioni piovose, l'ingrossarsi della frana in località "Panoramica". Questo, quindi ha spinto il sottoscritto ad effettuare un sopralluogo, tra l'altro documentato con foto, dove ho potuto appurare che, effettivamente, si sta intensificando in quella zona un movimento franoso. Quindi Richiedo agli organi Comunali un tempestivo sopralluogo per appurare l'entità franosa e risolvere tale problema, anche perché in quel luogo vi si radunano bambini e madri.

Cinque ministri nell'arco di un secolo o giù di lì, uno con l'Italia monarchica,...**Il Mattino (ed. Benevento)**

""

Data: **28/01/2014**

Indietro

28/01/2014

Chiudi

Cinque ministri nell'arco di un secolo o giù di lì, uno con l'Italia monarchica, gli altri con l'Italia repubblicana: questi i rappresentanti sanniti ai massimi livelli del governo nazionale. Due, espressi dal capoluogo, altri due da Ceppaloni, uno da S.Bartolomeo in Galdo. Fu proprio il capoluogo del Fortore ad esprimere il primo: Leonardo Bianchi fu eletto per la prima volta come deputato al Parlamento italiano del Regno nel 1892, grazie agli elettori del collegio di San Bartolomeo in Galdo. Nell'elezione successiva, però, non fu confermato, ma si rifece nel 1897 nel collegio di Montesarchio. Il 28 marzo del 1905, Bianchi fu incaricato dal re di reggere il dicastero della Pubblica Istruzione. Dopo di lui, Raffaele De Caro, nonno dell'attuale deputato Umberto, fu presidente del Partito Liberale. Eletto deputato per la prima volta nel 1919 e successivamente fino allo scioglimento del parlamento nel 1925. Nel novembre del 1943 partecipò, prima come sottosegretario e poi come Ministro dei lavori pubblici al Governo Badoglio I, sia a Brindisi che a Salerno. Poi, Ministro per i rapporti con il Parlamento dal 1954 al 1957 nel Governo Scelba e nel Governo Segni I. Fu sempre eletto con largo suffragio alla Camera per quattro legislature, dalla Costituente fino alle elezioni del 1958, rinunciando alla nomina a senatore di diritto nel 1953. Per schierare il terzo esponente, il Sannio dovette attendere ben 32 anni. Lungo intervallo durante il quale Mario Vetrone sarà sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste nel ministero Fanfani e riconfermato nei ministeri Scelba, Segni e Zoli; quindi sottosegretario alle Finanze nei governi Moro I e II, al Commercio all'Estero, e poi riconfermato nel governo Leone II. Fu pure vice ministro al Lavoro ed alla Previdenza Sociale nel secondo governo presieduto da Mariano Rumor. Altro sottosegretario sannita, il liberale Gennaro Papa di Montesarchio, all'Industria, Commercio e l'Artigianato, che fu deputato per tre legislature. Ed ecco, nel 1989, la nomina a Ministro di Ferdinando Facchiano: per decenni ai vertici nazionali del Psdi, di cui fu vice segretario, l'avvocato di Ceppaloni, oggi 86enne, fu ricompensato dalla sfortuna che lo aveva perseguitato in varie tornate elettorali: nel suo collegio, il posto di capolista gli veniva sistematicamente soffiato in extremis una volta dal segretario nazionale Pietro Longo, un'altra dall'ex ministro democristiano, l'irpino Fiorentino Sullo. Facchiano fu eletto e subito Ministro dei Beni culturali e ambientali dal 1989- al 1991, nel VI Governo Andreotti e, sempre con lui, Ministro della Marina Mercantile per un anno, dopodiché Ministro per il coordinamento della protezione civile dal 1992 al 1993, con il Governo Amato. Dodici mesi di attesa e nel primo Governo Berlusconi entra Clemente Mastella, titolare del Lavoro e Previdenza Sociale: restò in carica un anno, facendo le spese del sostanziale ribaltone che fu il Governo Dini, nato come "tecnico" e poi supportato prevalentemente dal centrosinistra, dopo che un anno prima le elezioni le aveva vinte il centrodestra. Mastella sarà di nuovo Ministro della Giustizia, dal 2006 al 2008. Quindi, dalla primavera scorsa, Nunzia De Girolamo. g.d.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Suona la campanella con i volontari della Protezione civile: scattano le prove di evacuazione nelle ...

Il Mattino (ed. Sud)

""

Data: **28/01/2014**

Indietro

28/01/2014

Chiudi

Suona la campanella con i volontari della Protezione civile: scattano le prove di evacuazione nelle scuole di Volla. Si parte dalle materne ed elementari. La scorsa settimana si sono tenute le prime prove di evacuazione nel plesso di via Famiglietti dell'Istituto comprensivo Falcone. Le prove, coordinate dal gruppo locale di Protezione civile Antares, hanno coinvolto tutte le sezioni della scuola materna e media. L'altra mattina, con i volontari, l'allarme «precauzionale», è stato invece fatto scattare nel plesso di via Manzoni che ospita sezioni di scuola materna ed elementare. «A breve - dice l'assessore Navarro - ho intenzione di diramare anche agli altri istituti, una nota nella quale esorto i dirigenti ad accordare la propria disponibilità alle prove di evacuazione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

nasce il comitato degli alluvionati insieme più forti

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 29/01/2014

Indietro

- *Provincia*

Nasce il Comitato degli alluvionati «Insieme più forti»

Prima riunione operativa: già 100 richieste di risarcimento Avviati i lavori sulla sponda del fiume Sele che ha ceduto

CAPACCIO»I DANNI DEGLI ALLAGAMENTI

CAPACCIO Sono iniziati ieri i lavori di messa in sicurezza dell'argine del fiume Sele che ha ceduto per circa una trentina di metri causando gli allagamenti nella contrada di Gromola e a Ponte Barizzo. Ad effettuare gli interventi è il Consorzio di bonifica sinistra Sele, diretto dal presidente Vincenzo Fraiese. L'ente ha avuto dalla Regione circa 25mila euro; un altro milione e 200mila euro saranno utilizzati per il rifacimento degli argini del rio Ciorlitto. Un ulteriore progetto riguarda il rifacimento degli argini del fiume Sele relativamente al tratto che dalla foce giunge fino alla confluenza con Sele Calore. Intanto, sono partiti i primi interventi urgenti sull'argine rotto del Sele. Lunedì sera tutti gli alluvionati, soprattutto agricoltori, si sono riuniti. «Abbiamo deciso di costituire il Comitato degli alluvionati spiega Roberto Marino che insieme al fratello Giuseppe gestisce un vivaio, le cui serre sono andate completamente distrutte - insieme la nostra voce potrà avere più peso. Siamo al momento un centinaio di persone, il Comitato si doterà anche di un agronomo, un avvocato e un geometra. Chiediamo che vengano effettuati in modo tempestivo i lavori di messa in sicurezza e soprattutto che una volta per tutte il problema degli allagamenti sia risolto». L'esondazione del Sele a Capaccio ha causato danni per milioni di euro. Ad oggi sono un centinaio le richieste di risarcimento presentate presso la protezione civile dove il Comune ha messo a disposizione un agronomo che sta aiutando gratuitamente le persone, che hanno subito danni a compilare la domanda. Le istanze devono essere presentate entro 10 giorni dall'alluvione avvenuta nella notte tra il 21 e il 22 gennaio. L'ufficio è aperto domani dalle 9.30 alle 13.30. Le zone colpite sono state Brecciale Stregara nella borgata di Ponte Barizzo Foce Sele, e via Trentalone fino a via dei Pini. Lunedì prossimo, su iniziativa del sindaco Italo Voza, si terrà alle 12 in Prefettura un tavolo di coordinamento e conferenza di servizi. All'ordine del giorno: interventi di somma urgenza sul Sele e il progetto di adeguamento degli argini proposto dal Consorzio di bonifica. Angela Sabetta ©RIPRODUZIONE RISERVATA

caos e isolamento l'ora della rivolta

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 29/01/2014

Indietro

- *Attualita*

Caos e isolamento L ora della rivolta

Assemblea a Vallo e corteo a Salerno promossi dalla Cgil La Cisl chiede l'Esercito. Feneal Uil: «Intervenga il prefetto»
SALERNO Il sindacato pronto alla mobilitazione per l'ormai insostenibile situazione della viabilità nel Cilento.

Un'assemblea pubblica, alla Comunità montana Gelbison di Vallo della Lucania, è stata organizzata per venerdì dalla segretaria della Cgil Salerno, Maria Di Serio, che contestualmente ha annunciato anche un corteo per martedì 4 febbraio, con partenza alle 9.30 da piazza Vittorio Veneto fino a piazza Amendola per chiedere attenzione al prefetto Gerarda Maria Pantalone. «La gente del Cilento e del Vallo di Diano denuncia la Di Serio sta rinunciando a una vita normale e questo è inaccettabile. Si penalizzano zone e persone che già pagano lo scotto di vivere in aree interne, troppo spesso malservite dai mezzi di trasporto e ora addirittura isolate. Il dissesto idrogeologico è la punta dell'iceberg di un discorso molto più ampio, figlio dell'abbandono politico cui sono state destinate queste zone. Non c'è alcun ragionamento in atto né congruenza di vedute e idee da parte della Provincia e della Regione». L'obiettivo, adesso, è coinvolgere i cittadini, i sindaci dei comuni interessati, le associazioni in una mobilitazione che, spiega la segretaria Cgil, «riapra la discussione sull'emergenza e inizi a ragionare sulle reali esigenze di questi territori». Anche il segretario della Cisl è intervenuto chiedendo l'intervento dell'Esercito, in modo da bypassare le responsabilità e mettere finalmente mano al problema. «L'appello dice Matteo Buono è rivolto a tutti i nostri parlamentari perché serve un intervento straordinario. Le casse delle amministrazioni locali sono vuote. I fatti di questi giorni ripropongono anche la necessità di valutare la programmazione di collegamenti alternativi a quelli su strada, ciò anche per scongiurare che la prossima stagione estiva possa far registrare un calo nel numero dei visitatori lungo le località più suggestive». La segretaria generale della Feneal Uil, Patrizia Spinelli, ricordando le svariate denunce del sindacato, parla invece di «opera umana perpetrata senza alcun controllo e nessuna etica politica». «Assistiamo attacca la Spinelli allo scarico del barile dei politici di turno che, in tema di un avviso di garanzia, si scrivono tra loro per cercare di individuare quale è la scrivania sulla quale finisce la catena delle responsabilità. Di solito è quella dei sindaci perché sono la sola e unica autorità di protezione civile sul territorio con potere di ordinanza. Un arma in mano ai potenti ma spuntata e scarica quando a usarla sono i sindaci lasciati senza soldi e legati alla fune del patto di stabilità. Poi l'attacco a Provincia e Regione che «nulla hanno fatto, fanno e faranno per la prevenzione». E la richiesta alla Prefettura di una riunione urgente. Carmen Incisivo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cilentana, competenze all'anas

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

La Città di Salerno

""

Data: 29/01/2014

Indietro

- *Attualità*

«Cilentana, competenze all'Anas»

Valiante e Fortunato d'accordo: pressing su Lupi. La Capozzolo scrive a Gabrielli

VALLO DELLA LUCANIA L'emergenza frane nel Cilento scuote la politica. La chiusura della Cilentana ha di fatto semi-isolato decine di comunità, facendo aumentare la rabbia dei residenti che minacciano, un po' ovunque, manifestazioni di protesta. «La situazione si è aggravata dopo le abbondanti piogge», spiega il parlamentare del Pd, Simone Valiante. «I disagi non sono pochi e la rassegnazione, mista a rabbia, degli abitanti che mi scrivono non fa che ingigantire il problema infrastrutturale della provincia. Il fatto grave è la mancanza di risposte da parte delle istituzioni interessate anche a chi, essendone cittadino e rappresentante del territorio, si spende da tempo su questo problema». Quindi il deputato cilentano annuncia: «A questo punto è indifferibile l'istituzione di un tavolo tecnico per valutare il passaggio di competenze dalla Provincia all'Anas per risolvere con interventi immediati l'attuale immobilismo. Oggi (ieri, ndr.) ho inviato l'ennesima lettera a Provincia e Ministero. Mi aspetto una risposta efficace in tempi immediati». Al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, ha scritto il consigliere regionale del gruppo Caldoro Presidente, Giovanni Fortunato: «Da mesi», scrive nella lettera, «ho proposto di trasferire la competenza delle strade provinciali allo Stato. Credo sia il primo passo da compiere per evitare un disastro ampiamente annunciato in virtù anche della paventata soppressione della Provincia. Le chiedo signor ministro», continua il consigliere, «di intervenire in questa direzione convocando, al più presto, al Ministero, una delegazione istituzionale che lavori nell'immediato all'assegnazione di precise responsabilità, compiti e risorse per dare risposte serie a un evidente stato di emergenza». Ha invece scritto al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, la parlamentare Sabrina Capozzolo (Pd): «Gli ho chiesto un intervento imminente per risolvere la situazione delle frane nel Cilento, che rischia concretamente di rimanere isolato e marginalizzato». La parlamentare ha anche annunciato un intervento alla Camera. Il vicepresidente del consiglio regionale Antonio Valiante si è invece rivolto al governatore Caldoro e all'assessore Cosenza: «Lo scorso anno», ricorda, «fu reso noto l'avvenuto stanziamento di circa 1,5 milioni di euro sul progetto presentato dalla Provincia. Allo stato», sottolinea Valiante, «non si è a conoscenza del prosieguo della pratica né di ulteriori interventi». Vincenzo Rubano

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 29/01/2014

Indietro

Valtidone, due mesi per l'intesa

Entro il 31 marzo i Comuni dovranno dire se davvero vogliono una sola Unione

Sindaci possibilisti dopo il vertice con la vicepresidente Simonetta Saliera

La presidente Saliera durante l'incontro con i sindaci della Valtidone

Hanno due mesi di tempo - cioè fino al 31 marzo - i sindaci e i consiglieri comunali di Caminata, Pecorara, Nibbiano, Pianello, Borgonovo, Castelsangiovanni e Ziano per decidere se davvero vogliono dare vita ad una sola Unione dei Comuni per tutto il comprensorio della Valtidone. L'alternativa sarà di continuare a camminare ciascuno con le proprie gambe con il rischio però, come ha sottolineato la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera durante l'incontro organizzato nell'auditorium della rocca comunale di Borgonovo, di «essere tagliati fuori da un sistema territoriale organizzato» e di continuare «ognuno a correre per la propria scuola, ognuno per la propria frana e ognuno per il proprio piccolo palazzetto dello sport». Parole che sembrano avere in parte convinto i sindaci che, come riportato nell'edizione di ieri, sono parsi intenzionati a tornare a sedersi attorno a un tavolo.

Tra i più scettici c'è stato anche chi ha fatto una parziale retromarcia, come il consigliere di Borgonovo Guido Guasconi che è passato da un «Mi si dimostri che l'Unione porta a risparmi reali» a «Sosterrò l'ipotesi di Unione a fronte di un non aumento dei costi», strappato dopo il tentativo di convincimento della Saliera. Ancora Guasconi ha risollevato la paura che l'Unione con Castelsangiovanni porti a un aumento delle multe. Parole che hanno suscitato la replica del sindaco Carlo Capelli: «La realtà di Castelsangiovanni è ben diversa da quella di comuni come Borgonovo. Realtà che risulterebbe ingestibile senza un controllo della viabilità». Capelli ha invitato tutti a «superare campanilismi e barriere». «La vera sfida - ha detto - non è solo unire i servizi, ma differenziarne il livello adeguandolo alla realtà territoriale di ogni comune».

A chi, come Pianello, chiedeva a Castello di non entrare subito in Unione per paura che l'ingresso di un comune grande porti a un aggravio di costi per i più piccoli, Capelli ha risposto: «Castello non porterà a un aggravio, perché è l'unico che realisticamente e storicamente è organizzato per dare servizi agli altri comuni». Tra i consiglieri delle minoranze c'è stato chi, come Enrico Franchini (Ziano) ha lamentato uno scarso coinvolgimento nei processi che hanno portato alla formazione dell'Unione tra Borgonovo Castello e Ziano. «Peraltro - ha detto - non si capisce la scelta di Sarmato che, sede del Centro operativo misto, è andato in un'altra Unione (quella della Valtrebbia *ndc*) ». «Questo non significa che il nostro territorio resti scoperto in fatto di Protezione civile» ha precisato il sindaco di Borgonovo, Roberto Barbieri, il quale a margine della seduta si è tolto qualche "sassolino" dalla scarpa. «L'intervento oggi della vicepresidente Saliera - ha detto - mi rende giustizia nei confronti di chi, a Borgonovo, in questi mesi non ha fatto altro che speculare su questo tema, diffondendo notizie e ragioni infondante e tendenziose».

Il sindaco di Ziano Manuel Ghilardelli si è detto favorevole alla chiusura delle due Unioni attuali e alla formazione di una nuova «dove nessuno abbia più nulla da rivendicare». Unico che non si è espresso è stato il comune di Caminata, ancora in attesa di entrare o meno in un'Unione.

Mariangela Milani

29/01/2014

<!--

"Dissesto idrogeologico in un Cilento abbandonato", l'allarme di Giovanni Giudice (Cisal Salerno)

- Cronaca - MetropolisWeb

Metropolis web

"Dissesto idrogeologico in un Cilento abbandonato", l'allarme di Giovanni Giudice (Cisal Salerno)"

Data: **28/01/2014**

Indietro

"Dissesto idrogeologico in un Cilento abbandonato", l'allarme di Giovanni Giudice (Cisal Salerno)

"Chiedere fondi all'Europa per risolvere il problema. La politica deponga le bandiere di partito per cercare soluzioni".
L'appello del segretario provinciale della Cisal Salerno

Commenta

Condividi

Facebook

Live Space

MySpace

Twitter

Google

MSN

Oknotizie

«C'è voluta una settimana per capire quanto fosse grave lo stato di degrado del territorio cilentano e chiedere lo stato di calamità naturale». Così il segretario provinciale della Cisal Salerno, Giovanni Giudice, in merito alle drammatiche conseguenze delle esondazioni dei fiumi del Cilento e del delle frane che hanno interrotto i principali assi di collegamento. «Serviva un'esondazione e il conseguente sfollamento di centinaia di famiglie per capire che il territorio non è sicuro, se abbandonato a se stesso senza interventi di riqualificazione mirati. Il dissesto idrogeologico è un problema reale, lo si è visto tristemente in questi giorni. Bisogna intervenire immediatamente, senza ulteriori polemiche. Stop alle accuse di colore politico, si depongano le bandiere di partito e si lotti insieme per ottenere dal Governo, o da qualsiasi altra istituzione, le risorse per poter difendere i cittadini ed evitare conseguenze ancora peggiori».

Giudice punta all'intercettazione di risorse dalla Comunità Europea per provvedere al dissesto idrogeologico: «Si intercettino fondi dall'Europa che possano risolvere la disastrosa e drammatica situazione che ha colpito i luoghi devastati dalle esondazioni. La terra frana, le strade crollano, il Cilento è un territorio ormai al collasso. Come anche le zone dell'entroterra dell'agronocerino-sarnese dove incombe lo spettro dell'esondazione del fiume Sarno. Isolati e abbandonati dalle istituzioni, gli abitanti sono ormai in balia dei cambiamenti climatici. I sindaci, da soli, non possono purtroppo fronteggiare l'emergenza, hanno bisogno di un aiuto, adesso. Poi si vuole parlare di sviluppo, turismo e incentivi alle imprese del territorio, quando lo stesso territorio non si regge in piedi da solo. Si stanino immediatamente le risorse per mettere al sicuro la zona, poi si punti alla rinascita dell'economia del luogo».

28/01/2014

"Vado a suicidarmi sul Vesuvio". Poi cambia idea ma si perde**NapoliToday**

"Vado a suicidarmi sul Vesuvio". Poi cambia idea ma si perde"

Data: **28/01/2014**

[Indietro](#)

"Vado a suicidarmi sul Vesuvio". Poi cambia idea ma si perde

Cinquantacinque anni, falegname, disoccupato dal 2010. È stato trovato molte ore dopo nella pineta a ridosso del campo sportivo di Terzigno. Infreddolito, è in buone condizioni

Redazione 28 gennaio 2014

[Tweet](#)

Le ricerche

Cinquantacinque anni, falegname, disoccupato dal 2010. Ieri pomeriggio si era allontanato da San Giuseppe Vesuviano per poi chiamare la moglie e manifestare la sua intenzione di suicidarsi. Immediatamente le ricerche avviate dai carabinieri con l'intervento di personale della protezione civile e dei vigili del fuoco in una vasta area del Parco Nazionale del Vesuvio, ove l'uomo diceva di trovarsi continuando a palesare l'intento di togliersi la vita.

Colle Oppio, nuovo sgombero Abbattute 50 baracche

/ Cronaca - Nuovo Paese Sera

Nuovo Paese Sera.it*"Colle Oppio, nuovo sgombero Abbattute 50 baracche"*Data: **28/01/2014**

Indietro

L'operazione

Colle Oppio, nuovo sgombero

Abbattute 50 baracche

Tweet

CASALBERTONE Rom sfrattati dagli ex uffici delle Fs

Secondo il Campidoglio un'azione necessaria per motivi di sicurezza e igiene ambientale. Lì vivevano persone di nazionalità sudamericana, filippina e romena. Chaouki (Pd): "La giunta dovrebbe uscire al più presto da un approccio emergenziale e favorire reali politiche di accoglienza e assistenza"

IL SINDACO Marino e "l'amore" mai sbocciato per i rom

CAMPI Tre mln per la vigilanza che non funziona

Un nuovo sgombero stamattina dopo lo sfratto di ieri dei 50 rom che vivevano negli ex uffici delle Fs a Casalbertone. Oggi i vigili urbani hanno abbattuto 50 baracche vicino alla foce dell'Aniene sotto la tangenziale est, subito dopo l'uscita Salaria. Lì vivevano persone di nazionalità sudamericana, filippina e romena. La Polizia locale è intervenuta sulla base di un'ordinanza del sindaco che stabilisce lo sgombero per motivi di sicurezza e igiene ambientale.

L'OPERAZIONE - L'operazione è stata condotta dagli agenti del gruppo Spe (Sicurezza Pubblica Emergenziale) della Polizia Locale di Roma Capitale. L'intervento, secondo il Campidoglio, si è reso necessario per motivi di sicurezza, igiene e decoro: le baracche, ad oggi disabitate, sorgevano infatti in prossimità del fiume, a circa 8-9 metri dal greto, rischiando di essere travolte e di crollare con le piogge stagionali. I lavori di messa in sicurezza dell'area e di demolizione completa delle strutture richiederà 20 giorni. Agli abitanti dell'insediamento abusivo, assistiti della Protezione Civile e della Sala Operativa Sociale, era già stata offerta un mese fa una sistemazione presso i locali della Ex Fiera di Roma Capitale. Questa mattina, prima dell'inizio dell'abbattimento delle baracche, hanno recuperato gli ultimi effetti personali.

IL COMMENTO - Duro il commento del deputato Pd Khalid Chaouki: "Pensavamo davvero che la strategia degli sgomberi appartenesse ad un altro modo di fare politica e che fosse una pratica ormai archiviata. Invece gli sgomberi a Colle Oppio e Casal Bertone, che hanno visto senz'altro e rom evacuati ci hanno riportato ad una gestione securitaria ed emergenziale". E aggiunge: "Roma vive una situazione molto delicata perché chiamata a gestire numeri importanti di rifugiati, rom e senz'altro, ciononostante non sono ammissibili sgomberi per ragioni di decoro pubblico. La giunta dovrebbe uscire al più presto da un approccio emergenziale e favorire reali politiche di accoglienza e assistenza, sfruttando al meglio le risorse europee e regionali e avviando un dialogo positivo con gli operatori da anni impegnati sul fronte dell'integrazione".

Cronaca

Martedì, 28 Gennaio 2014

Tags: chaouki, sgombero, colle oppio, baracche